

PREMESSA

Questo numero di *Aevum antiquum* raccoglie le versioni scritte, ampliate e talora profondamente rimaneggiate, degli interventi tenuti nell'ambito di due Giornate di Studi presso la sede di Brescia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore negli anni accademici 2012/2013 e 2013/2014¹, nell'intento di approfondire la fortuna di un personaggio mitico, Prometeo, che è andato ben oltre le caratteristiche delle opere letterarie antiche che l'hanno consacrato, fino ad assumere la funzione di autentico codice culturale collettivo. Si è trattato originariamente di un progetto di ricerca cofinanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica, concepito nello spirito di una collaborazione interuniversitaria che, proiettando il lavoro dell'unità locale da me coordinata in una dimensione più ampia, favorisse fecondi scambi e adeguate verifiche².

La riedizione, nel 2001, della monografia di Trousson sulla storia letteraria del mito, nonché le più agili rassegne tematiche degli ultimi anni, se da un lato ci hanno dispensato dall'esigenza di completezza, dall'altro ci hanno stimolato a valorizzare le aree finora poco scandagliate o addirittura trascurate: come ad esempio la letteratura portoghese, rimasta totalmente esclusa dalle rassegne di studi sul mito, o la letteratura latina, da tutti rapidamente liquidata con il pretesto dello scarso interesse dei poeti romani per la materia prometeica, oppure le recenti riscritture di George Ryga (1978), Henry Bauchau (1998), Elfriede Jelinek (2004), Kossi Efoui (2005), o il film *Prometheus* di Tony Harrison (1998), ancora in ampia parte inaccessibile a un pubblico non anglosassone, per non parlare dell'ambito musicale o delle arti figurative, ad oggi sostanzialmente ignorate dalle sintesi comparatistiche. Ma anche autori più noti al panorama critico non hanno mancato di riservare novità sostanziali: come, ad esempio, la versione dei primi trecento versi del *Desmotes* che Shelley dettò alla moglie Mary, di cui si propone qui l'edizione; oppure le considerazioni metodologiche che Elizabeth Barrett Browning pre-

¹ *Prometeo: storia, forme e fortuna di un mito dall'antichità all'Ottocento* (Brescia, 29 e 30 ottobre 2012); *Prometeo: gli ultimi fuochi. Storia di un mito fra Otto e Novecento* (Brescia, 3 e 4 dicembre 2013).

² Progetto di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) 2009: *Dalla scena al libro. La costituzione del testo teatrale, le rielaborazioni del modello drammatico* (Coordinatore nazionale: Patrizia Mureddu, Università di Cagliari). Titolo della ricerca dell'Unità locale attiva presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, sede di Brescia (responsabile: M.P. Pattoni): *Per una nuova edizione critica, con introduzione, commento e analisi metrica, del 'Prometeo Incatenato' di Eschilo.*

mise alla sua prima traduzione del *Desmotes*; o anche il rapporto inesausto che Nietzsche intrattenne con questo mito fin dagli anni della sua adolescenza, oppure ancora le note esegetiche al testo eschileo da parte di Simone Weil, come pure, all'incirca negli stessi anni, le riflessioni di Albert Camus dal breve saggio *Prométhée aux Enfers* a *L'homme révolté*. Nel caso, poi, dei testi che in passato sono stati oggetto di un intenso lavoro critico, da Esiodo a Eschilo a Luciano, oppure, in età moderna, le potenti sintesi di Boccaccio e Francis Bacon, o quell'icona del Prometeismo romantico che fu l'inno goethiano, o ancora i molti Prometei cristianeggianti tra Otto e Novecento, l'intento è stato anzi tutto quello di elaborare delle convincenti chiavi di lettura che partissero da un aggiornato *status quaestionis*: l'importanza di questi contributi, oltre ovviamente ai singoli apporti critici originali, consiste anche nelle efficaci sintesi interpretative in essi contenute e nei preziosi aggiornamenti bibliografici.

La presenza degli *abstracts* curati dagli autori mi dispensa dal riassumere i singoli interventi, che spaziano dalle più antiche testimonianze dei miti legati al fuoco alle rivisitazioni degli ultimi anni, coinvolgendo, accanto a docenti di Letteratura greca, latina, francese, inglese e tedesca, anche storici dell'arte e studiosi di storia delle religioni. Nonostante la varietà di approcci, evidente riflesso delle specifiche aree d'interesse dei contributori, il risultato finale è fortemente unitario: ad esso ha contribuito la vivace discussione che, iniziata in sede seminariale e continuata nelle conversazioni private, ha profondamente plasmato la stesura finale. Di questa unitarietà d'intenti, che è andata emergendo man mano il lavoro collettivo prendeva forma, cercherò di rendere conto nell'Introduzione: in essa, nel tratteggiare il ricco intreccio di temi e sviluppi che hanno caratterizzato questo mito dagli albori della civiltà greca a oggi, cercherò di mettere in rilievo il contributo di ciascun relatore al complesso mosaico, ancora *in fieri*, della storia di Prometeo.

A tutti i contributori va il mio primo e sentito ringraziamento: senza la loro pronta adesione al progetto e la costanza nel portarlo a termine questa iniziativa non avrebbe semplicemente visto la luce. A Mario Cantilena, che ha generosamente accolto questi scritti nella presente rivista, a Mario Taccolini, Direttore del Dipartimento di Scienze storiche e filologiche della sede di Brescia che ha fornito un sostanzioso contributo al finanziamento del volume, a Silvia Barbantani e a Chiara Riboldi, per la straordinaria pazienza e la cura nel lavoro redazionale, esprimo sincera gratitudine, anche a nome dell'intero gruppo.

Maria Pia Pattoni